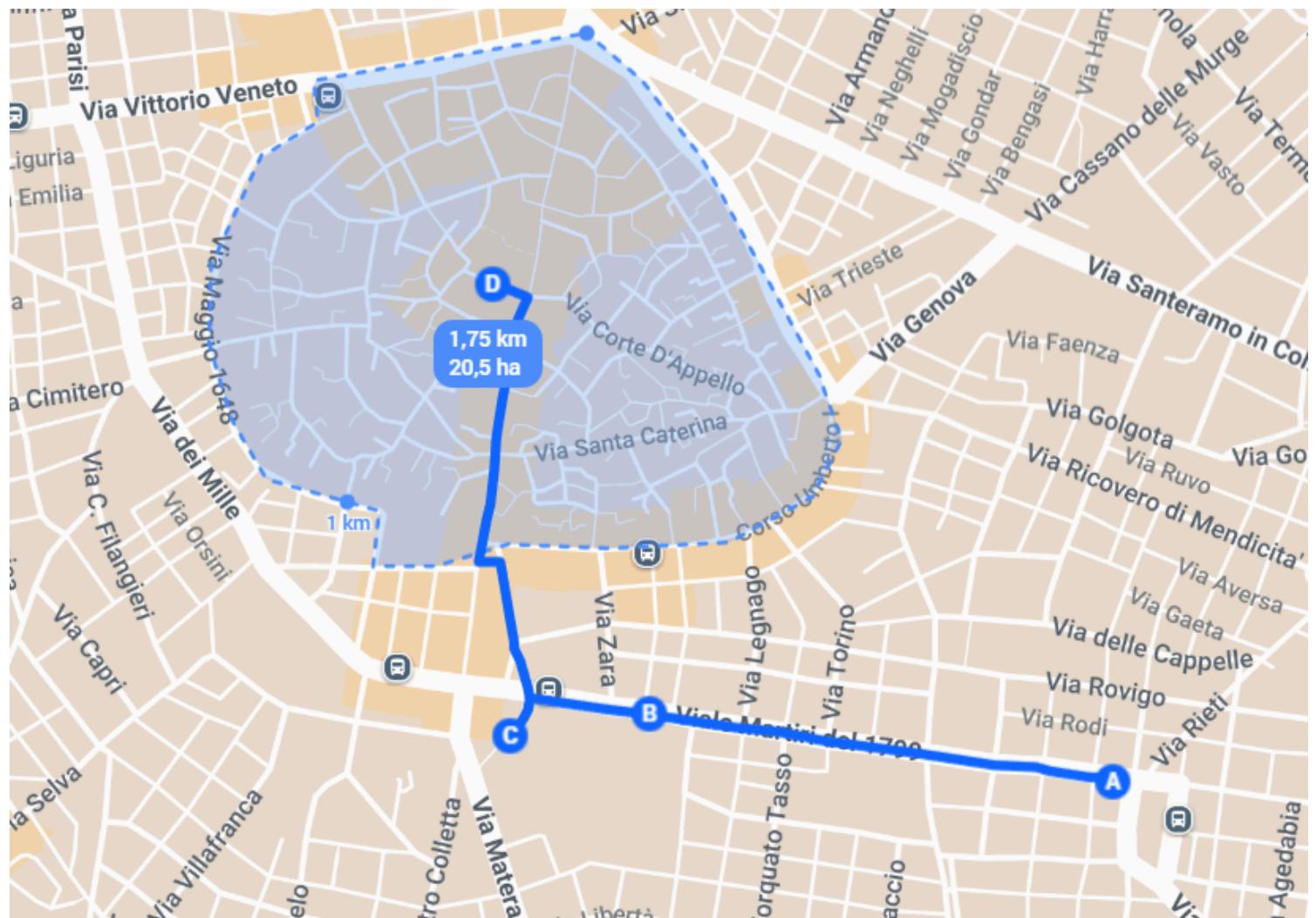


IL VENTENNIO FASCISTA (1922-1945) ED IL SUO IMPATTO AD ALTAMURA (BA)

Questo piccolo itinerario mostra vari siti di Altamura che rappresentano delle tracce di quello che è stato il ventennio del fascismo e della seconda guerra mondiale

I vari luoghi sono presenti al seguente link:

<https://www.google.com/maps/d/u/5/edit?mid=1-Ovr5ppg6mL1G4lapvvKsBtv8GEk5DA&usp=sharing>



A) L'acquedotto

L'acquedotto fu costruito negli anni Trenta ad Altamura. L'opera, in realtà, affondava le sue origini in un più ampio e complesso programma di ammodernamento delle infrastrutture nel Sud Italia, avviato già prima dell'avvento del fascismo, ma divenne successivamente uno dei motivi di vanto della propaganda del regime.

Fonti non confermate affermano che durante la Seconda guerra mondiale sul tetto dell'edificio furono installate postazioni contraeree, nonostante la città di Altamura non abbia mai subito bombardamenti.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la successiva occupazione tedesca, che ad Altamura durò solo pochi mesi, gli occupanti decisamente distruggere l'edificio. Tale proposito fu tuttavia sventato dall'allora podestà di Altamura, il quale riuscì a convincere gli ufficiali tedeschi che la distruzione dell'acquedotto avrebbe avuto un impatto trascurabile sull'avanzata alleata in Italia e si sarebbe invece tradotta in un atto di inutile crudeltà nei confronti della popolazione, già frequentemente colpita, soprattutto nei mesi estivi, da periodi di caldo intenso e siccità che compromettevano l'approvvigionamento idrico della città.

B) Scuola 4 Novembre

La scuola, costruita durante il periodo fascista, ebbe anche la funzione di ospedale militare. Particolare è la sua struttura, caratterizzata da una pianta a forma di "M", iniziale del nome Mussolini, concepita come omaggio al dittatore.

C) Monumento ai caduti

Monumento che commemora i caduti della Grande Guerra. In questa piazza si svolgevano gran parte delle commemorazioni militari durante il regime fascista, il quale affondava le proprie origini nell'insoddisfazione diffusa per l'esito del primo conflitto mondiale, segnato dall'enorme sacrificio umano, e nelle presunte — secondo la narrazione fascista — insufficienti concessioni territoriali e sociali che l'Italia avrebbe meritato.

D) Simboli fascisti su fontane e tombini

Per le vie del centro storico e in quella che costituiva l'estensione territoriale della città durante il Ventennio fascista sono ancora presenti simboli del regime. Quelli sulle fontane sono stati in gran parte volutamente abrasi, mentre quelli presenti sui tombini delle strade del centro risultano per lo più ancora intatti e ben visibili. Si tratta di piccoli segni di propaganda, concepiti per mostrare alla popolazione gli investimenti attribuiti al regime fascista, che tuttavia, in molti casi, rientravano in opere avviate in precedenza e semplicemente portate a termine durante il periodo fascista.



E) Campo 65

Tra il 1942 e il 1943, Campo 65, situato tra Altamura e Gravina in Puglia, in provincia di Bari, ospitò il più grande campo di prigionia alleata in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. Una vera e propria città, composta da circa 80 caserme, più edifici di servizio, costruita in un'area di circa 30 ettari. Ospitò soldati del Commonwealth britannico (Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica, India, ecc.) catturati dalle forze dell'Asse (Italia e Germania) sul fronte nordafricano. In totale, dal Campo 65 transitarono circa 12.000 persone. Nel 1943, in seguito all'avanzata alleata dalla Sicilia, il campo di prigionia fu dismesso. Parte della struttura fu utilizzata per l'addestramento dei partigiani dell'Esercito di Liberazione Jugoslavo, una presenza di cui rimangono ancora tracce in alcune caserme. Dopo la guerra, dai primi anni '50 fino al 1962, il campo accolse profughi provenienti dall'Istria, dalla Venezia Giulia, dalla Dalmazia e dalle ex colonie italiane. Attualmente, l'area, situata nei pressi della Strada Statale 96 e sito storico protetto di proprietà del Comune di Altamura, ospita una decina di caserme, gran parte delle quali molto malridotte tra cui l'edificio del comando, che forse rimane uno degli edifici meglio conservati.